

Il metropolita Luka pubblica una lettera aperta ai monaci dell'Athos

di Elena Konstantinova

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 26 agosto 2019



il metropolita Luka (Kovalenko) di Zaporozh'e e Melitopol'. Foto: news.church.ua

In vista della futura visita del patriarca Bartolomeo all'Athos, il metropolita Luka (Kovalenko) di Zaporozh'e ha inviato una lettera aperta ai monaci del Sacro Monte.

Il metropolita Luka (Kovalenko) di Zaporozh'e e Melitopol' della Chiesa ortodossa ucraina ha pubblicato su Telegram una lettera aperta a tutti i monaci del Monte Athos.

La lettera di sua Eminenza è indirizzata ai fratelli athoniti in occasione della futura visita all'Athos da parte del capo del Patriarcato di Costantinopoli, il patriarca Bartolomeo.

Il metropolita ha sottolineato che "oggi Dio ci assiste inviando prove in cui dobbiamo mostrare l'invincibile forza d'animo della nostra fede e l'osservanza irremovibile dei santi canoni della nostra madre Chiesa".

Il metropolita Luka ha ricordato ai monaci dell'Athos che "il cosiddetto 'patriarca' Bartolomeo ha contaminato il suo cuore e le sue mani con il tradimento di Dio e la violazione

dei suoi santi comandamenti. Come risultato dell'azione di questa persona, la nostra santa Chiesa ortodossa ucraina è ricoperta di sangue e lacrime. I sacerdoti e i parrochiani sono picchiati, le chiese sono sequestrate, noi siamo diffamati e calunniati dai media".

Tutto ciò, secondo vladika, offre ai cristiani ortodossi "l'opportunità di mostrare la loro lealtà al suo Logos e di seguire la sua volontà".

Ecco perché il metropolita ha chiesto ai monaci "di rimanere in piena solidarietà con noi in questa lealtà a Cristo e ai canoni della Chiesa ortodossa... di essere fermi nelle nostre credenze, di non soccombere ad alcuna persuasione fuorviante e di non temere le minacce, perché Dio è con noi!"

Inoltre, il metropolita Luca ha sottolineato che "a quelli che sono pronti a seguire la chiamata di un lupo travestito da pecora per cosiddetta 'obbedienza', dichiaro con tutta la responsabilità delle mie parole di fronte a Dio e alla sua santa Chiesa ecumenica e apostolica - voi tradite Cristo in questo modo! "

Scrive che "né un padre né un buon pastore, ma solo un ladro e un brigante esorterà chiunque a riconoscere gruppi scismatici nazionalisti come una chiesa canonica. Questo non significa essere portatore della 'immagine di mitezza', ma successore nello spirito ed erede dell'opera di Nestorio, di Sergio I e di altri eresiarci - Ioannis XI Bekkos, Meletios IV Metaxakis e Athenagoras Spirou - ministri del nemico della razza umana in modo simile all'attuale patriarca di Costantinopoli. Il malvagio signor Bartolomeo ha già perso il diritto di essere chiamato non solo patriarca, ma anche fedele ortodosso".

Sua Eminenza ha espresso rammarico perché alcuni monaci "sono pronti a riconoscere le azioni di questa persona sull'accettare gli scismatici non pentiti nel corpo della Chiesa come legittimi, solo per avere l'opportunità di continuare la loro vita monastica sul Monte Santo".

Fa appello ai monaci esortandoli a pensare: "Vale la pena che trenta pezzi d'argento tradiscano la loro fede e le loro credenze?" Non è la comune paura, la codardia e il tradimento che si nascondono nella parola "obbedienza"? Le vostre preghiere e imprese acquistate a un prezzo simile saranno gradite a Dio?"

Il metropolita Luka ricorda ai monaci che "il prezzo di questo tradimento è uguale alla prenotazione al Giudizio Universale di un posto vicino a Giuda e ai tormentatori che hanno crocifisso il nostro Signore. La nostra Chiesa sta già pagando questo tradimento con sangue e dolore. Volete essere condannati assieme ai nostri carnefici? O forse è meglio 'se siamo figli, allora siamo eredi - eredi di Dio e coeredi di Cristo, se davvero condividiamo le sue sofferenze per poter condividere anche la sua gloria' (Romani 8:17)".

Si rivolge anche a coloro che hanno deciso che "se il patriarca Bartolomeo viene con gli scismatici dall'Ucraina, allora lui sarà ricevuto lì gli scismatici no" e chiede loro di riflettere su "chi è più colpevole: il bambino o la madre che lo ha partorito e cresciuto così?"

Sua Eminenza è certo che "il signor Archondonis è un uomo che il diavolo ha colpito con una terribile malattia - l'orgoglio - e attraverso quest'orgoglio ha fatto di lui la sua arma. Il suo compito è dividere la Chiesa, seminare inimicizia, provocare il caos, distruggere coloro che non sono fermi nella fede, scuotere i dubbiosi, causare imbarazzo nelle menti e suscitare

tentazioni. Da patriarca si trasforma in un apostolo di Satana e in un suo fedele suddito!"

Alla fine della lettera, il metropolita Luka ha esortato i monaci "a preservare la fede e proteggersi dagli idoli (1 Giovanni 5:21)" e ha chiesto le loro sante preghiere.

In precedenza, l'Unione dei giornalisti ortodossi ha scritto che lo scopo principale del viaggio del capo del Fanar al Monte Athos è una "ammonizione" dei monasteri e monaci dissenzienti che non vogliono riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" o vedere gli scismatici sul Monte Santo.